

B. N. C.
FIRENZE

316

6

316 6

I S A C C O
FIGURA DEL REDENTORE
AZIONE SACRA PER MUSICA
DA CANTARSI NELL' INSIGNE COLLEGIATA
DI SAN MICHELE
A R C A N G E L O

DELLA NOBIL TERRA DI LUCIGNANO
IN OCCASIONE DEL SOLENNE TRIDUO
CHE IVI SI CELEBRA PER LA TRASLAZIONE
DEL MIRACOLOSISSIMO SIMULACRO
DEL SS. CROCIFISSO

CHE SI VENERA NELL' ANTICA CONFRATERNITA
DI SANTA CROCE DI SOTTO
DEDICATA AL MERITO SINGOLARE
DELL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE
FELICE BERNARDINI

ZELANTISSIMO SPEDALINGO
DEL REGIO SPEDALE DI S. ANNA
DI DETTA TERRA.



IN FIRENZE. MDCCLXXVIII.
Nella Stamperia di Francesco Moücke. Con lic. de' Super.

.....

I N T E R L O C U T O R I

A B R A M O .

I S A C C O .

S A R A .

G A M A R I Compagno d' Isacco .

A N G E L O .

Coro di Servi , e Pastori .

.....

P O E S I A

Del Sig. Ab. Pietro Metastasio Romano .

M U S I C A

Del Sig. Francesco Zanetti , Maestro di Cappella di Perugia .

PARTE PRIMA.

ABRAMO, ED ISACCO.

Abr.  On più, Figlio, non più. Senza avvederci,
Ragionando fra noi, la maggior parte
Scorsa abbiám della notte. A questo segno
Te il desfo di saper, me di vederti

Pender dalle mie labbra,
Ha sedotto il piacer. Va', caro Isacco,
Basta per or. Deesi alle membra alfine
Il solito riposo. Un'altra volta
Il resto ascolterai.

Isac. Dopo il prefagio
Dell' Ospite stranier, di cui la Madre
Rider s' udì, dimmi, che avvenne? Ad dimmi
Sol questo, e partirò.

Abr. L' evento in breve
Il prefagio avverò: Grave s' intese
Sara fra poco il fen. Germe novello
In sua stagion produsse.

Isac. Ed io son quello?

Abr. Sì, Figlio. Il tuo natale
Costò un prodigio alla natura, i suoi
Ordini violò. D' arida pianta
Tu sei mirabil frutto.

Isac. E la promessa?

Abr. E la promessa eterna
In te si spiega, e compirassi in quelli
Che nasceran da te. Questo terreno,
In cui stranier peregrinando or vai,
Fia dal Nilo all' Eufrate
Suddito a' Figli tuoi.

Isac. Dunque i miei Figli

Abr. Degli astri, e delle arene

(IV.)

Saran più numerosi : il suo diletto
Popolo Iddio gli appellerà : per loro
Maraviglie opererà . Principi , e Regi
Ne avrà la Terra : e tutti
Gli abitatori suoi ,

Quanti verran , sian benedetti in noi .

Ifac. Oh gloria ! oh sorte ! oh me felice !

Abr. Ah Figlio ,

Non t'abbagliar fra tanta gloria . E' colpa
Spesso il piacer : che fra 'l piacer nascoſta
Serpe talor la rea ſuperbia in ſeno ,
E le grazie del Ciel cambia in veleno .

Ifac. Nò , da tal peſte io ſento

Libera l' alma mia . Sento Ma pure
Ingannarmi potrei . Neſſun ſe ſteſſo
Conoſce appien . Ah non parlaſti a caſo
Padre coſì . Tu fai tremarmi il core .

Abr. (Oh fonte di virtù , ſanto timore !)

Ifac. Ohimè ! nulla riſpondi ? Ah Padre amato ,
Pietà di me . Se traviai , mi addita
Il perduto ſentiero . A' piedi tuoi
Eccomi

Abr. Ah forgi , Ifacco ,

Vieni al mio ſen . Ti rassicura . Il Padre
T' avverte , non t' accuſa . Anzi il prudente
Tuo dubitar m' inteneriſce a ſegno ,
Che ne ſento di gioia umido il ciglio .

Va' : quale or ſei Dio ti conſervi , o Figlio .

Ifac. Ah ſe macchiar queſt' Anima

Doveſſe il ſuo candor ;

Tu per pietà ſoccorrimi ,

Amato Genitor :

Tu m' impetraſti il naſcere ,

Tu impetrami il morir .

Che ſe innocente , e candido

Non mi ſentiffi il cor ;

2 (V.)

Mi faria morte il vivere ,
Me non potrei soffrir .

Abramo , e poi Angelo .

Abr. E come ? E con quai voci ,
Mio benefico Dio , di tanti doni
Grazie ti renderò ? Donarmi un Figlio
In età sì cadente
Fu gran bontà ; Ma darlo tal , che fia
La tenerezza mia , la mia speranza ,
Il dolce mio sostegno , ah questo è un dono
Questo . . . Ma qual su gli occhi
Luce mi balenò ! Sì presto il giorno
Oggi il Sol riconduce ? Ah nò : che il Sole
Non ha luce sì viva .
Riconosco quei rai , sento chi arriva .

Ang. Abramo , Abramo .

Abr. Eccomi .

Ang. Ascolta . E' un cenno
Dell' Eterno Fattor quel ch' io ti reco :
Prendi il tuo Figlio tuo , il tuo diletto ,
L' unigenito Isacco .
Vanne al Moria con lui . Là di tua mano ,
(Dio t' impone così) svenalo , e l' offri
In olocausto a Lui . Qual di que' Monti .
Di tanto onor fia degno
Chiara il conoscerai . Daronne un segno .

Quell' innocente Figlio

Dono del Ciel sì raro ,

Quel Figlio a te sì caro ,

Quello vuol Dio da te .

Vuol che rimanga esangue

Sotto al paterno ciglio :

Vuol che ne sparga il sangue :

Chi vita già gli diè .

Abramo solo .

Abr. Eterno Dio ! Che inaspettato è questo .

❧ (VI.) ❧

Che terribil comando ! Il Figlio mio
Vuoi ch' io ti sveni , e nel comando istesso
Mi ricordi i suoi pregj !
Mi ripeti quei nomi , atti a destarmi
Le più tenere idee ! Ma tu l' imponi ;
Basta : Piego la fronte , adoro il cenno ,
Quel sangue verferò . Ma Isacco estinto ,
Dove son le speranze ? E non s' oppone
La promessa al comando ?
Nò : mentir tu non puoi :
Ed io deggio ubbidirti . Il dubbio è colpa ,
Colpa è l' esaminar sì gran mistero .
Mio Dio , sì t' ubbidisco , e credo , e spero .
Ma nel tremendo passo
Assistimi , o Signor . Son pronte all' opra :
Deggio eseguirlo , e voglio .
Ma nel ferir , chi fa ! può co' suoi moti
Turbarmi il cor : può vacillar la mano ,
Se valor non mi dai .
Io son Uomo , io son Padre , e Tu lo fai .
Servi , Pastori , oia .

Giamari , Pastori , e detto .

Giam. Che imponi ?

Abr. Isacco

Dal sonno (oh Dio !) ti desti ,
Un Giumento s' appresti , e due di voi
Siano pronti a seguirmi .

Giam. Ad ubbidirti

Volo , o Signor .

Abr. Senti .

Giam. Che bramai ?

Abr. Osserva

Che Sara non t' ascolti . Il suo riposo
Non disturbar .

Giam. Cauto farò .

Abramo , Pastori , e poi Sara .

Abr. Si taccia

Per ora a lei l'arcano, e si rispetti
Il materno dolor. Più tardi . . . Oh Dio !
Ella vien, che dirò ?

Sara Tanto l'aurora.
Perchè previene Abram ? Qual nuova cura . . .

Abr. Sara, io deggio una pura
Vittima a Dio svenar. Gli aridi rami,
Ch'arder dovranno sull'Ara,
Or dal Bosco vicino sceglier vogl'io
Di propria man. Non trattenermi: Addio !

Sara Nè teco esser potrò ?

Abr. Nò, questa volta
Piacciati rimaner.

Sara Come ? Io tant'anni
Alle gioie, agli affanni
Ti fui compagna ; e or de' tuoi meriti a parte
Esser più non dovrei ?

Abr. (Giusta è l'accusa.
Nò, d'un merito sì grande
Fraudar non dessi. Oda l'arcan.) Pastori,
Lasciatemi con lei.

(Mio Dio, reggi il suo cuore, e i detti miei.)

Sara (Che mai dirmi vorrà !)

Abr. Conforte amata,
Di tante grazie, e tante
Che Dio ti fè, di', ti rammenti ?

Sara E come
Obbliarle potrei ?

Abr. Sei grata a lui ?

Sara Ei ben vede il mio cuor,

Abr. Ma se di questa
Gratitudine tua da te volessi
Qualche difficil prova ?

Sara Incontrerei

Contenta ogni periglio,
Darei la vita.

Abr. E s' Ei chiedesse il Figlio ?

(VIII.)

Sara Isacco ?

Abr. Isaceo .

Sara Ah forse

Ne morrei di dolor . Ma il renderei

Alla man , che me 'l diede .

Abr. E ben ; rendilo , o Sara . Iddio lo chiede .

Sara Lo chiede ?

Abr. Sì . Degg' io

Sacrificarlo a Lui . Così m' impone ;

Fu affollato il comando .

Sara Abram , che dici ?

Son fuor di me ! Dio vuol estinto un Figlio

Sì caro a Lui ? Che fu suo don ? Che deve

Di Popoli sì vasti esser il Padre ?

Ma come ? Ma perchè ?

Abr. Tanto non piacque

Al Signor di svelarmi ; e quando un cenno

Dal suo labbro ci viene ,

Sara , ubbidir , non disputar conviene .

Sara Ed Isacco fra poco .

Abr. Cadrà sull' Ara ,

Sara E il Padre istesso

Abr. E il Padre istesso intinto

Sarà nel sangue del suo Figlio estinto .

Sara Ah dunque il Figlio mio

Ah mi si spezza il cor ;

Non son più Madre , oh Dio ,

Non ho più Figlio .

Chi mai si troverà ,

Che a tanto mio dolor

Non bagni per pietà

Di pianto il ciglio ?

Abr. Concorri , amata Sposa ,

Se vuoi parte nel merto , all' atto illustre

Col tuo voler ; che la presenza ancora

Da una tenera Madre

Non

❀ (IX.) ❀

Non pretendo , e non voglio . Addio . Nascondi
 Ad Isacco l' arcan : Da me conviene
 Ch' ei sappia ... Ohimè ! tu piangi ? Ah qual torrente
 Di lagrime improvvisè
 Ti prorompe dagli occhi ? Ah nò , Conforte ,
 Non cedere al dolor . So che tu seì
 Ubbidiente a Dio ; che non contrasta
 A' suoi cenni il tuo cuor . Ah pensa , o cara ,
 Ch' Ei fa meglio di noi quel che giovarne ,
 Quel che nuocer ne può . Che le ricchezze ,
 L' Onor , la Vita , i Figli
 Tutti son doni sui :

Nè perdiam noi quel che rendiamo a Lui .

Datti pace , e più serena

A ubbidir l' alma prepara :

Questa cura a Dio più cara

D' ogni Vittima farà .

Chi una Vittima gli svena

L' altrui sangue offre al suo Trono ;

Chi ubbidisce , a Lui fa dono

Della propria volontà .

Sara , poi Isacco , indi Gamari , e Pastori .

Sara Dunque fra pochi istanti

Misera , afflitta , addolorata Madre ,

Madre più non farai ? Quel sen trafitto ;

Quel giusto seno ha da versar sull' Ara

Tutto il sangue innocente ? Ah che nell' alma

Quel coltello io già sento . Eterno Padre

Il mio dolor gradisci . In questo petto

Comincia il Sacrificio . Ah non è forse

Sacrificio minore

Del sangue , che domandi , il mio dolore .

Isac. Madre ?

Sara (Oh nome ! Oh sembiante !)

Isac. Abram m' addita .

Non è con te ? Volo a cercarlo .

Sara

Sara Ascolta :

(Dammi forza , o mio Dio .)

Isac. Tu non saprai ,

Che un Sacrificio or si prepara , e ch' io
Vi deggio esser presente .

Sara Lo so , Figlio , lo so .

Gam. Che tardi Isacco ?

T' affretta : Abram ti chiede .

Isac. Eccomi . Addio ,

Amata Genitrice .

Sara Ah ferma . (Io moro)

Non lasciarmi così .

Isac. Che affanno è questo ?

Perchè quel pianto ?

Sara Ah senza Figlio io resto .

Isac. Ma tornerò . La prima volta è forse

Ch' io ti lasciai ?

Sara Ma questa volta . . . Oh Dio !

Chi provò mai tormento eguale al mio ?

Isac. Gamari , che farà ? L' alma ho divisa

Fra 'l comando del Padre , e il duol di lei .

Partire a un punto , e rimaner vorrei .

Isac. Madre ti lascio , addio ,

M' attende il Genitor .

Sara Figlio , deh . . . senti . . . oh Dio . . .

Ricordati il mio amor .

Ah nel lasciarti , io sento ,

a 2. Che si divide il cor .

Isac. Chi vide mai di questo

Sara

Gamari , Affanno più funesto

o *Pastori* . Più barbaro dolor ?

Il fine della prima Parte .

PAR-

PARTE SECONDA.

SARA , e poi PASTORI.

Sara



Hi per pietà mi dice
 Il mio Figlio che fa? Servi, e Pastori
 Invio d'intorno, e alcun non riede. Ah forse
 Pietoso ognun m' evita: Ah l'innocente
 Già spirò forse l'alma in man del Padre;
 Almen di tanti almeno
 Tornar vedessi . . . Eccone alcun. Si cerchi,
 Chiedasi . . . (non ho cor.) Pastori . . . (ah tremo
 D'ascoltar la risposta.) Ah perchè mai
 Si confusi torcate?

Dov' è Abram? Che vedeste! Oh Dio parlate.

Deh parlate, che forse tacendo

Men pietosi, più barbari fiete:

Ah v'intendo, tacete, tacete,

Non mi dite che il Figlio morì.

Sò, che spira quell'Ostia sì cara:

Veggio il sangue che tinge quell'Ara:

Sento il ferro, che il sen le ferì.

Gamari, e detti.

Gam. De' cenni tuoi, non per mia colpa, io torno

Sì tardo esecutor. Sappi . . .

Sara Ah già tutto,

Tutto Gamari io so. Non ho più Figlio.

Isacco già spirò.

Gam. Come? S'io stesso

Pur ora il vidi a piè del Moria?

Sara Ah dunque

Ei vive ancor? Non t'ingannasti?

Gam. In breve

L'abbraccerai tu stessa.

Sara Eterno Dio,

Avreb-

Avrebbe il pianto mio
 Meritato pietà? Sarebbe mai
 Cambiato il cenno tuo? Ma quale al Nume
 Ostia svenoffi?

Gam. Il Sacrificio io credo,
 Che omai farà compito: Allor non l'era
 Quando partii.

Sara. Nò? Ma, che attese Abramo
 Sì lungo tempo a piè del Moria?

Gam. Anch'io
 Me ne stupia: nè d'appressarmi mai
 Per dimandarne osai. Forse dal Cielo
 Qualche segno attendea: che d'improvviso
 Risoluto lo vidi
 Verso il Monte inviarsi.

Sara. Ohimè!

Gam. Sul Piano
 Tutti lasciò. La sacra fiamma in una,
 L'acciaro avea nell'altra mano.

Sara. E Ifacco?

Gam. Ed Ifacco (oh umiltà!) sotto l'incarco
 De' gravi accolti insieme
 Recisi rami affaticato, e chinò
 Su per l'erta il seguia.

Sara. Ma quante volte
 Oggi morir degg'io?

Gam. Quando il mio caro
 Signor vidi in quell'atto
 Faticoso, e servile: ah quanti mai,
 Quanti teneri affetti in sen provai.

Dal gran peso ogni momento
 Io temea, vederlo oppresso:
 Io sentia quel peso istesso
 Aggravarmi sul cor.

E tal parte in su quel Monte,
 Io provai del suo tormento,

Che

(XIII.)

Che la fronte ancor mi sento
Tutta molle di sudor

Sara Deh per pietà non ricercar parlando
Oggi inasprir le mie ferite :

Gam. Osserva :
Ecco Abram , che già torna .

Sara Ohimè ! compito
E' dunque il Sacrificio .

Gam. Dubitar non si può . Di sangue ancora
Su la destra d' Abramo
Rosseggia il ferro .

Sara Ah lascia ch' io m' involi
A vista sì crudel .

Abramo , Isacco , Servi , e detti .

Isac. Madre ?

Abr. Conforte ?

Isac. Dove vai ?

Abr. Da chi fuggi ?

Sara Isacco ! Oh Dio !

Sogno ? Sei tu ?

Isac. Sì , Madre mia , son' io ,
Vengo a recarti pace :
Torno agli amplessi tuoi .

Sara Tu vivi ?

Isac. Io vivo :
Aperto ha Dio per noi
Di sue grazie il tesoro .

Sara Figlio

Isac. Ohimè ! tu vacilli ?

Sara Ah Figlio Io moro !

Abr. Reggila , Isacco .

Isac. Ah qual pallor mortale !
Qual gelato sudor !

Abr. Nò non smarrirti ,
Non confonderti , o Figlio . E' d' ogni grande
Improvviso piacer questo che vedi

Noa

Non insolito effetto. In pochi istanti,
Perchè torni in te stessa,
Basta un breve riposo all' alma oppressa.

Isac. Ma come oh Dio! quell' alma,
Che resistea fra cento affanni, e cento,
Come or cede a un contento?

Abr. Ah Figlio in noi
Noto è la doglia, e consueto affetto:
Ospite passaggier sempre è il diletto.

Entra l' Uomo allor che nasce
In un Mar di tante pene,
Che s' avvezza dalle fatiche
Ogni affanno a sopportar.
Ma per lui sì raro il bene,
Ma la gioja è così rara,
Ch' altro al Mondo non impara,
Che a soffrire, ed a penar.

Gem. Già torna a respirar, già Sara al giorno
Di nuovo apre le ciglia.

Sara Abramo, Isacco,
Ah dunque è ver?

Isac. Sì Genitrice, e fei
Nelle mie braccia.

Sara Ah benedetto fia,
Clementissimo Dio, sempre il tuo Nome.
Ma come, Abram, ma come

Abr. Odi, o Sara, et adora
L' infinita Bontade. Alzata in atto
Stava già di ferir la destra armata;
Il colpo già cadea,
Quando un vivo splendore
L' aria accende improvviso, e voce udiamo,
Che mi sgrida dal Ciel: *Fermati, Abramo:*
Il Figlio non ferir. Quanto lo temi,
Già Dio tenebbe. Ad immolar per Lui
L' Unigenita Prole

(XV.)

Tu fai pronto : Ei lo vede ; altro non vuole .
Sara Respirò .

Abr. Di queste voci il suono
L' alma mia difarmò . Stupor , contento ,
Gratitudine , amor , tema , desio ,
Tenerrezza , pietà , quasi in quel punto ,
Quasi oppressero il cor . Dar grania a Dio
Volea del don , ma non poteva il labbro
Parole articular : disciorre il Figlio
Frettoloso volea : ma i nodi istessi ,
Che intrepida formò la man tremante ,
Rallentar non sapea . Voci interrotte
Dal soverchio piacer , teneri amplessi ,
Baci misti di pianto . . . Ah , che narrando
Si confondon di nuovo i sensi miei .
Figlio , siegui in mia vece : io non potrei .

Isac. La vittima mancava
Al Sacrificio ancor . Dio la provvede ,
Come Abram presagì . Rivolti al suono
D' uno scosso cespuglio ,
Veggiam bianco Monton , che fra gl' impacci
De' flefluosi dumi
Rimasto prigionier , l' armata fronte
Liberar non potea . Questo (oh felice !)
Otteane i lacci miei . Questo trafitto
Servì d' esca innocente al sacro foco :
Nè senza invidia mia prese il mio loco .
Tergi , o Madre , il molle ciglio :
Dona all' alma omai riposo :
Vive sì l' amato Figlio :
Or ti placa , e non penar .
Grande Iddio , quanto sei mai
Ammirabile , e pietoso ,
Se gli affanni , che tu dai ,
Veggio in gioja ora cangiar .
Sara Ah , ch' io deliro oh Dio !
Tu mi consoli

Vieni

Vieni . . . ti stringe al sen l' amante Sara :
Figlio , calmosti in me la doglia amara .

Garr. Felice Abram , che sì gran prove hai date
A Dio della tua fe .

Sara Nò , non è questa .

La tua felicità . Già noto a Dio
Senza prove era Abram ; Noto a se stesso
Abram non era . Ei non sapea di quanta
Virtù fosse capace , e Dio lo volle
Di sue forze istruir . Volle , che il Mondo
Di fede avesse , e di costanza in lui
Memorabili esempj . Ah fian secondi
Almen gli esempj suoi :
Ah rinnoviam quel Sacrificio in Noi .

C O R O .

Abr. Figlio , Sposa , ah dunque insieme
Sempre amar pottravvi il core ,
E innocente il cor farà !

Isac. Padre amato .

Sara Amato Sposo ,

Isac. Chi negar potrebbe amore

Sara 2. A sì bella fedeltà ?

Garrari Se mostrando a noi ferezza ,

e Pastori Fauti Cieli , or ci beate :

Isac. Se tai gioie , e tal dolcezza ,

Sara 3. Fra il dolore a noi donate :

Abr. Tutti Oh mie pene : avventurate !
Oh pietosa crudeltà !

Sara Per contento , io mi rammento
Del passato affanno mio .

Isac. Tua bontà rimiro , o Dio ,
Nella mia felicità .

I L F I N E .

005785803



